

Comunità di Campagnola - Bergamo

Veglia di preghiera
in attesa del nuovo parroco don Enrico

Uno sguardo che
illumina i sogni



26 ottobre 2018

12 giugno 2018

ContAtto

Ieri sera primo contAtto con la comunità di Campagnola. Contatto primo atto di un incontro che si farà luce nel tempo. Intanto due fili intrecciano storie e entrando in contatto hanno subito provocato in me quella scintilla che accende di MERAVIGLIA....

Non vi ho nascosto che per me il passaggio e il distacco da Cenate Sotto è difficile e anche doloroso per quanto di bello umanamente e di sudato questa esperienza mi ha regalato in questi dieci anni di servizio alla comunità.

Nelle persone presenti all'incontro a Campagnola ho sentito il battito di un cuore che non ha mai smesso di amare la sua comunità. Da poco avete celebrato il centenario (1917-2017). L'ho sentito il battito di questo cuore vivace, acceso anche nei toni, appassionato e amante della propria comunità; è un cuore anche affaticato e appesantito da anni che attende di essere alleggerito, fasciato, risollevato da una situazione strutturale ed economica che si trascina da tanto tempo.

Tutto ciò è un macigno che pesa sul cuore, lo schiaccia, rischia di restringere la sua capacità propulsiva e vitale. A differenza delle arterie e vie di circolazione stradale del quartiere quelle del cuore rischiano di chiudersi su se stesse. E la stretta al cuore mi è arrivata dritta dritta!

Eppure Che meraviglia! Voi... siete una meraviglia ai miei occhi. Non fisso lo sguardo sulle macerie, ma sull'opera del Signore. Tutti all'opera. Una meraviglia ai vostri occhi. Voi siete opera delle sue mani.

All'incontro insieme al parroco don Liduino c'erano don Giuseppe parroco di Boccaleone e don Lucio Carminati che in questi anni è stato economo della diocesi il quale ha annunciato che il nuovo parroco andrà temporaneamente a vivere in un appartamento del quartiere.

Avere una casa così da essere casa per altri. Contenimento primario di cura e relazione per ogni essere umano. Luogo per ritrovarsi a sera e rinfrancarsi e da cui ripartire ogni mattina per il proprio lavoro.

Segno di precarietà o di profezia per un prete trovare casa e averla in un condominio umano, vivendo non in un luogo separato e appartato ma tra famiglie, nell'habitat umano della gente?

Scelta di necessità? Sì! Scelta definitiva? No, temporanea. Vuole essere soprattutto una scelta voluta, scelta di attenzione e cura, scelta di libertà capace di sgombrare il campo

da ulteriori vincoli, un segnale che qualcosa si sta muovendo. È giunto il tempo per smuovere ciò che ancora sembra essere in stallo, una spinta dunque a riprendere in mano la situazione per rimuovere quegli ostacoli che fino ad ora non sono stati rimossi (e non alludo alla presenza ingombrante del Mangimi Moretti, anche! A tal proposito vorrei proprio partire dall'interno di questo luogo simbolo il giorno dell'ingresso).

Viviamo un'occasione propizia per ripensare le strutture in un'ottica di ripensamento e progettazione pastorale a partire da un contesto di rete territoriale e interparrocchiale con libertà e lungimiranza. Mettiamoci in rete con chi ci tenderà la mano. L'isolamento non fa bene a nessuno ci espone all'abbandono. E di questo si è già fin troppo sofferto.

Una mano ci è stata tesa dalla Curia di Bergamo nel pagare metà dell'affitto dell'appartamento dove andrò a risiedere nel cuore del quartiere. Avremmo tuttavia desiderato, che per l'eccezionalità della situazione si potesse rispondere con una misura maggiore non gravando minimamente e ulteriormente sulla parrocchia ... ci saremmo aspettati che l'aiuto non fosse dichiarato a metà offrendo una mano, ma due mani per questa prima fase del nuovo corso.

Coraggio amici questo macigno sul cuore è già stato rimosso dal sepolcro per mano degli angeli della Risurrezione!

Riprendiamoci; sento un forte desiderio di riscatto da parte vostra! Prima le persone poi le strutture. Da parte mia verrò, come ho detto al vescovo Francesco, per rialzare persone prima che riparare brecce e risanare strutture. Ciò che ci sta più a cuore è la struttura dell'umano, quella spina dorsale che ci mantiene in posizione eretta e ci consente di camminare a testa alta. O bella Campagnola già mi piaci tanto: Alzati e cammina!

Contatto, contAtto ne seguiranno altri prima dell'ingresso ...conTatto, umiltà, pazienza, determinazione, affetto e tanto coraggio.

Grazie di questa primissima accoglienza e del grazie che mi avete rivolto per aver a mia volta accolto di venire tra voi.

Vi abbraccio pieno di meraviglia e speranza. Intanto pregate anche per me perché come prete possa essere un pastore che profuma delle sue pecore, di amore per il suo popolo, il popolo che Dio ama e ha scelto come sua dimora.

d Enrico

SI CERCA PER LA CHIESA UN UOMO

Si cerca per la Chiesa
un prete capace di rinascere
nello Spirito ogni giorno.

Si cerca per la Chiesa un uomo
senza paura del domani
senza paura dell'oggi
senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che non abbia paura di cambiare
che non cambi per cambiare
che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di vivere insieme agli altri
di lavorare insieme
di piangere insieme
di ridere insieme
di amare insieme
di sognare insieme.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di perdere senza sentirsi
distrutto
di mettere in dubbio senza
perdere la fede
di portare la pace dove c'è
inquietudine
e inquietudine dove c'è pace.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che sappia usare le mani per
benedire
e indicare la strada da seguire.

Si cerca per la Chiesa un uomo
senza molti mezzi,
ma con molto da fare,
un uomo che nelle crisi
non cerchi altro lavoro,
ma come meglio lavorare.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che trovi la sua libertà
nel vivere e nel servire
e non nel fare quello che vuole.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che abbia nostalgia di Dio,
che abbia nostalgia della Chiesa,
nostalgia della gente,
nostalgia della povertà di Gesù,
nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

Si cerca per la Chiesa un uomo
che non confonda la preghiera
con le parole dette d'abitudine,
la spiritualità col sentimentalismo,
la chiamata con l'interesse,
il servizio con la sistemazione.

Si cerca per la Chiesa un uomo
capace di morire per lei,
ma ancora più capace di vivere per
la Chiesa;
un uomo capace di diventare
ministro di Cristo,
profeta di Dio, un uomo che parli
con la sua vita.

Si cerca per la Chiesa un uomo.

Don Primo Mazzolari

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Canto

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SULLA COMUNITÀ

O Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco,
che ardeva nel cuore di Gesù,
mentre egli parlava del regno di Dio.

Fa' che questo fuoco si comunichi a noi,
così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.

Fa' che non ci lasciamo soverchiare
o turbare dalla moltitudine delle parole,
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco,
che si comunica e infiamma i nostri cuori.

Tu solo, Spirito Santo,
puoi accenderlo
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,
perché tu lo riaccenda del calore,
della santità della vita, della forza del regno.

Donaci, Spirito Santo,
di comprendere il mistero della vita di Gesù.

Donaci la conoscenza della sua persona,
quella sublime conoscenza
per la quale san Paolo lasciava perdere tutto,
pur di comunicare alle sue sofferenze,
e partecipare alla sua gloria,

Te lo chiediamo
per l'intercessione di Maria, madre di Gesù,
che conosce Gesù
con la perfezione e la pienezza
di colei che è piena di grazia. Amen.

Card. Carlo Maria Martini

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SUI SACERDOTI, IN PARTICOLARE SUL NUOVO PARROCO DON ENRICO

Spirito del Signore, dono del Risorto agli Apostoli del Cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.

Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.

Rendili innamorati della Terra, capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.

Confortali con la gratitudine della gente, con l'olio della comunione fraterna.

Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.

Liberali dalla paura di non farcela più.

Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.

Dal loro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza.

Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.

Fa' risplendere di gioia i loro corpi.

Rivesti loro di abiti nuziali e cingili con cinture di luce perché, per essi e per tutti, lo Sposo non tarderà.

Don Tonino Bello

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Canto di esposizione

LO SGUARDO

“Uno sguardo che genera”
Vescovo Francesco

--- LA PAROLA ---

Dal Vangelo secondo Luca

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,² quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,³ cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

--- ALCUNE PAROLE ---

Vorrei segnalare il celebre episodio di Zaccheo, il pubblicano, grande peccatore, che essendo piccolo di statura inventa un sistema per vedere Gesù (“Cercava di vedere chi fosse Gesù”) che sta passando a Gerico. Sale un albero di sicomoro. **Il suo desiderio di vedere non è pura curiosità; esprime una ricerca**, anche se ancora incerta e confusa. Gesù lo intuisce e valorizza questo sforzo con il suo sguardo generoso.

Uno sguardo dal basso verso l'alto: in alto il grande peccatore, in basso Gesù che è venuto per servirlo. Anche qui **Gesù non si ferma alle apparenze**: Zaccheo è un pubblico peccatore che si è arricchito in modo disonesto alle spalle della gente. **Al di là di questo, lo sguardo di Gesù vede la ricerca di Zaccheo** che lo aveva fatto salire

sull'albero e intuisce che anche uno come lui può essere disponibile alla salvezza, **può ritornare a essere** a pieno titolo "figlio di Abramo" (Lc 19,9). Ben diverso lo sguardo dei farisei che assistono alla scena: il loro sguardo è deformato dai pregiudizi del sentire comune, e non possono far altro che "mormorare", contro Gesù e contro Zaccheo.

È interessante notare come l'atto di "alzare lo sguardo" da parte di Gesù sia qui espresso con il verbo che nel brano precedente indica l'atto di **"vedere di nuovo"** del cieco di Gerico. Lo sguardo di Gesù è uno sguardo nuovo, rinnovato, vergine, come quello di una persona che comincia di nuovo a vedere il mondo che lo circonda, **come per la prima volta**. È precisamente **lo sguardo che Gesù cerca di trasmettere ai suoi discepoli**, che sono come ciechi chiamati a vedere di nuovo e in modo nuovo.

Luigi D'Ayala Valva

«Vogliamo vedere quegli occhi
che passano la parete del petto e la carne del cuore,
e guariscono quando feriscono collo sdegno,
e fanno sanguinare quando guardano con tenerezza...

Tu sai quanto sia grande, proprio per questo tempo,
il bisogno del tuo sguardo e della tua parola.

Tu lo sai bene che un tuo sguardo
può stravolgere e mutare le nostre anime».

Giovanni Papini, Storia di Cristo (1921)

Don Pino è un don senza potere, non senza forza. Una forza disarmata, non superiore alla violenza – perché la violenza trasforma la carne – ma ulteriore alla violenza – perché la sua forza trasforma il cuore. La supera, non nello spazio, ma nel tempo. Solo il tempo può vincere lo spazio. Ci sono uomini che signoreggiano sullo spazio, ci sono uomini padroni del tempo. Dipende dal dio a cui hanno scelto di votarsi.

Alessandro D'Avenia, Ciò che inferno non è

IL SOGNO

“Quale spinta e sogno ci viene di liberare come comunità cristiana per quanto ci riguarda e coinvolgerà il nostro futuro? Avremo modo di parlarne insieme”

Don Enrico

Canto

--- LA PAROLA ---

Dal Salmo 85

⁹ Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

¹⁰ Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

¹¹ Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹² Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³ Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴ giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

--- ALCUNE PAROLE ---

Amici miei, vi dico che, anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, **io ho un sogno**. E' un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali.

Io ho un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza

Io ho un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.

Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. **Ho un sogno, oggi!.**

Io ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. E' questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud.

Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza.



Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi. Quello sarà il giorno in cui tutti i figli di Dio sapranno cantare con significati nuovi: paese mio, di te, dolce terra di libertà, di te io canto; terra dove morirono i miei padri, terra orgoglio del pellegrino, da ogni pendice di montagna risuoni la libertà; e se l'America vuole essere una grande nazione possa questo accadere.

Martin Luther King

VI AUGURO DI ESSERE ERETICI

Eresia viene dal greco e vuol dire scelta. Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso, è colui che più della verità, ama la ricerca della verità.

E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia.

Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.

Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno. Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri. Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è. Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa. Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie. Chi non pensa che la povertà sia una fatalità. Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza. Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione. Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio.

don Luigi Ciotti

La Bibbia ci dice che i *sogni grandi* sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: "Mi dica, qual è il contrario di 'io'?". E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: "Il contrario di io è 'tu'" – "No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrari di 'io' è 'noi'". Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell'egoismo è 'noi', faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell'amicizia, della pace. Pensate: i veri sogni sono i sogni del 'noi'. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.

Papa Francesco – 11/8/2018 Veglia di preghiera coi giovani italiani

LA LUCE

“Voi siete la luce del mondo”

Mt 5, 14

Canto

--- LA PAROLA ---

Dal Vangelo secondo Marco

Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷ Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸ Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹ Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰ Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹ Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵² E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

--- ALCUNE PAROLE ---

Tardi ti ho amato,
Bellezza tanto antica e tanto nuova;
tardi ti ho amato!
Tu eri dentro di me, e io stavo fuori,
ti cercavo qui, gettandomi, deforme,
sulle belle forme delle tue creature.
Tu eri con me, ma io non ero con te.
Mi tenevano lontano da te le creature
che, pure, se non esistessero in te,
non esisterebbero per niente.
Tu mi hai chiamato
e il tuo grido ha vinto la mia sordità;

hai brillato,
e la tua luce ha vinto la mia cecità;
hai diffuso il tuo profumo,
e io l'ho respirato, e ora anelo a te;
ti ho gustato,
e ora ho fame e sete di te;
mi hai toccato,
e ora ardo dal desiderio della tua pace.

Agostino d'Ippona, Le Confessioni

"Voi siete la luce del mondo...". Per quanti da principio ascoltarono Gesù, come anche per noi, il simbolo della luce evoca il desiderio di verità e la sete di giungere alla pienezza della conoscenza, impressi nell'intimo di ogni essere umano.

Quando la luce va scemando o scompare del tutto, non si riesce più a distinguere la realtà circostante. Nel cuore della notte ci si può sentire intimoriti ed insicuri, e si attende allora con impazienza l'arrivo della luce dell'aurora. Cari giovani, tocca a voi essere le sentinelle del mattino che annunciano l'avvento del sole che è Cristo risorto!

La luce di cui Gesù ci parla nel Vangelo è quella della fede, dono gratuito di Dio, che viene a illuminare il cuore e a rischiarare l'intelligenza: "Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse anche nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo" (2 Cor 4,6). Ecco perché le parole di Gesù assumono uno straordinario rilievo allorché spiega la sua identità e la sua missione: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

L'incontro personale con Cristo illumina di luce nuova la vita, ci incammina sulla buona strada e ci impegna ad essere suoi testimoni. Il nuovo modo, che da Lui ci viene, di guardare al mondo e alle persone ci fa penetrare più profondamente nel mistero della fede, che non è solo un insieme di enunciati teorici da accogliere e ratificare con l'intelligenza, ma un'esperienza da assimilare, una verità da vivere, il sale e la luce di tutta la realtà (cfr *Veritatis splendor*, 88).

Nel contesto attuale di secolarizzazione, in cui molti dei nostri contemporanei pensano e vivono come se Dio non esistesse o sono attratti da forme di religiosità irrazionali, è necessario che proprio voi, cari giovani, riaffermiate che la fede è una decisione personale che impegna tutta l'esistenza. Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e, dovunque lavoriate e viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo. Non dimenticate: "Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio" (Mt 5,15)!

San Giovanni Paolo II

Mandaci, o Dio, dei folli,
quelli che si impegnano a fondo,
che amano sinceramente,
non a parole,
e che veramente sanno sacrificarsi sino alla fine.
Abbiamo bisogno di folli
che accettino di perdersi per servire Cristo.
Amanti di una vita semplice,
alieni da ogni compromesso,
decisi a non tradire,
pronti a una abnegazione totale,
capaci di accettare qualsiasi compito,
liberi e sottomessi al tempo stesso,
spontanei e tenaci,
dolci e forti.

Madeleine Delbrel

REPOSIZIONE E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

Attingiamo forza e luce dal Signore Gesù per formulare, comunitariamente, il nostro impegno a camminare come Comunità, sotto la guida di don Enrico,

NOI CI IMPEGNIAMO

don Primo Mazzolari

Ci impegnamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegnamo
senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegnamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.

Ci impegnamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia,
più forte di noi stessi.

Ci impegnamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.
Si vive una volta sola
e non vogliamo essere "giocati"
in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera,
non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo
se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.

Ci interessa perderci
per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegnamo
a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare,
verso l'amore.

Ci impegnamo
non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegnamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Canto finale